

Il caso

PERSAPERNE DI PIÙ
www.cognomematerno.it
temi.repubblica.it

Ai figli anche il cognome della madre

La Camera dice sì alla fine dell'obbligo di quello paterno. Sarà possibile anche attribuirli entrambi

ROMA. In nome della madre. Dopo secoli di tradizioni e consuetudini, anche in Italia cade l'obbligo del cognome paterno, arriva la libertà di scelta su come chiamare i figli. La Camera, con 239 voti favorevoli e 92 contrari (tra i quali la Lega, favorevoli con qualche defezione Pd e Sel, astenuti M5S mentre Forza Italia ha dato libertà di scelta), ha infatti approvato, con voto segreto, il testo sul doppio cognome, che ora passerà all'esame del Senato. La proposta di legge adegua il nostro ordinamento alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ci aveva condannato per mancato rispetto dei diritti civili, e ci porta in linea con Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania dove la scelta del cognome è libera.

Se passerà a Palazzo Madama, ma si annunciano polemiche e voti contrari anche all'interno della maggioranza, si potranno chiamare i figli col cognome della madre o con quello del padre oppure con

FAVOREVOLE / MICHELA MARZANO (PD)

“Una rivoluzione finalmente le donne escono dall'invisibilità”



Michela Marzano, deputata Pd

“Non si tratta di distruggere ma, anzi, di dare pari dignità alla storia maschile e femminile”

CATERINA PASOLINI

«È una rivoluzione, questa legge. Finalmente, dopo essere stati condannati, ci mettiamo alla pari con l'Europa. Facciamo quello che Spagna, Francia, Germania hanno messo in pratica da tempo». Michela Marzano, deputata del Pd è entusiasta.

Perché è una rivoluzione?

«In questo modo si tolgono finalmente le donne dall'invisibilità, si dà loro pari dignità, uguale valore alla loro storia familiare, alla loro memoria che nei secoli spariva nel cognome del marito. Annullate come non fossero mai esistite».

C'è chi dice che invece si distrugge la famiglia.

«Perché considerano famiglia quella racchiusa solo nel cognome paterno, perché così è stato sino ad ora. Non si tratta di distruggere ma, anzi, dare pari dignità alla storia maschile e femminile. E lasciare libertà di scelta ai genitori come tramandarle. È una possibilità che le coppie avranno, non un obbligo. E una volta deciso il cognome, uno o doppio che sia,

sarà uguale per tutti i figli».

Quindi nessun caos?

«I contrari parlano di una Torre di Babele, di distruzione della memoria identitaria. Così non è. I figli bambini nati dopo questa legge si terranno il cognome ricevuto e chi è nato prima della sua approvazione potrà aggiungere il cognome materno velocemente senza lunghe attese come accade ora».

Deputati contrari?

«Esiste a volte un voto di genere, e sicuramente molti uomini anche in Parlamento hanno un forte problema all'idea di passare ai figli anche o solo il cognome della propria compagna. In questo caso, però, più che da colleghi maschi, c'era un'ostilità generica all'idea di dare ai genitori la possibilità di scegliere. Con esiti assurdi».

Comportamenti incomprensibili?

«L'onorevole Stefania Prestigiacomo, ex ministro delle Pari opportunità che ai suoi figli ha dato anche il suo cognome con le lunghissime pratiche attuali, ha votato contro la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

1

LE POSSIBILITÀ

Il bambino può prendere il cognome del padre, quello della madre o entrambi nell'ordine concordato

2

SE C'È DISACCORDO

Se tra i genitori non c'è accordo su quale cognome dare al neonato, allora al piccolo verranno dati tutti e due in rigoroso ordine alfabetico

3

I FRATELLI

Il disegno di legge stabilisce che i figli degli stessi genitori registrati all'anagrafe dopo il primo figlio portano lo stesso cognome di questo

tutti e due. Se c'è accordo, nell'ordine deciso dai genitori, se invece mamma e papà non riescono a trovare un'opinione comune la legge prescrive la scelta in ordine alfabetico.

«Un'assurdità», dice l'onorevole Stefania Prestigiacomo di Forza Italia. «Io sono favorevole al cognome materno, mio figlio ha anche il mio oltre a quello del suo papà. Ma i genitori devono prendersi le responsabilità di decidere. E chi fa le leggi deve evitare i conflitti all'interno delle famiglie, si doveva stabilire un ordine, sicuramente non quello alfabetico. È ingiusto, al limite è quasi meglio tirare a sorte». Il maggiorenne che ha il solo cognome paterno o materno, con una semplice dichiarazione all'ufficiale di stato civile, potrà invece ora aggiungere il cognome dell'altro genitore.

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRARIO / PAOLA BINETTI (UDC)

“Ma così sarà il caos è uno schiaffo alla famiglia”

«Questa legge non mi piace, porterà alla deregulation, al caos. Indebolirà i legami, il senso della famiglia e di appartenenza». L'onorevole Paola Binetti, dell'Unione di Centro, è delusa dall'approvazione del disegno di legge alla Camera».

Perché è contraria?

«Non mi piace l'individualismo esasperato, l'autodeterminazione selvaggia che stanno dietro a queste norme che porteranno ad una anagrafe liquida in cui tutti faranno quello che vorranno senza limiti».

Cosa intende per anagrafe liquida?

«Questa legge porterà fratelli ad avere cognomi diversi perché una volta arrivati alla maggiore età magari molti vorranno cambiare le scelte fatte dai genitori alla loro nascita. Identità in trasformazione, liquida appunto, a seconda dell'età».

Un cognome cambia i legami?

«Penso che con questo disegno di legge si indebolisca il senso di appartenenza al nucleo familiare, diventa meno riconoscibile la comune appartenenza».

Ma non è l'affetto che crea la

famiglia?

«Certo, i legami si creano con l'amore, con la comune educazione, la condivisione dai principi, ma il cognome è e resta il simbolo esterno della nostra identità, delle nostre origini».

Contraria al cognome materno?

«No, assolutamente no. Io ero e sono favorevole al fatto che i bambini portino i cognomi dei due genitori, come in Spagna, è il giusto riconoscimento dell'importanza che ha la madre, ma vorrei una legge che codifichi esattamente come farlo. Prima il padre e poi la madre o l'incontrario, ma in modo stabilito, uguale per tutti. Così che si possa capire, ricostruire, avere chiari origini e rapporti. Altrimenti sarà il caos, non solo affettivo ma anche burocratico».

Il caos burocratico?

«Pensi solo a tutti i cambi di codice fiscale, dato alla nascita, quando uno deciderà di cambiare cognome, o le cartelle sanitarie...costi a cui nessuno ha pensato. Spero che il Senato apporti qualche modifica».

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Binetti, deputato Udc

“Scelta frutto di individualismo esasperato, l'anagrafe liquida fa perdere il senso dell'identità”

Le Regioni: ecco il tariffario dell'eterologa